

POLITICA

«Antieuropeismo, collante di nuovi fascismi»

RACHELE GONNELLI
ROMA

L'INTERVISTA

Carlo Smuraglia

Il presidente nazionale dell'Anpi: «La saldatura tra i movimenti neonazisti e quelli meno apertamente xenofobi va fermata anche con delle norme»



Carlo Smuraglia

Una marea nera che si espande, si ramifica, si struttura in collegamenti e derivazioni. Per il professor Carlo Smuraglia, presidente nazionale dell'Anpi, partigiano, giuslavorista, il diffondersi di movimenti di estrema destra in Europa deve far innalzare il livello di allerta, culturale e istituzionale, anche in Italia. «Vediamo processi di possibile saldatura tra formazioni di derivazione dichiaratamente neonazista, neofascista e altre forze e movimenti con connotazioni più o meno razziste e xenofobe, basate sull'odio del diverso. Questa possibile saldatura attraverso un collante potenzialmente unificante che è l'antieuropeismo può essere detonante e deve imporre una risposta articolata, anche di tipo normativo», denuncia citando lo storico francese Pierre Milza secondo il quale la storia anche se non si ripete uguale a sé stessa è bene ricordarne le varianti precedenti, per evitare esiti similmente disastrosi, come la fine della Repubblica di Weimar e la resistibile ascesa di fascismo e nazismo.

Professore, però le bande di Pravyi Sektor a Kiev non sono certo uguali ai sostenitori del Front National in Francia. E il successo referendario anti-immigrati in Svizzera non può essere paragonato al razzismo di Alba Dorata in Grecia o di Jobbik in Ungheria.

«Certo, però si intravede una tendenza, che del resto segnaliamo da diverso tempo e che ora sembra approfondirsi. La destra tradizionalmente liberale e conservatrice assume connotati nuovi, populistici, razzisti e autoritari. È un andare più in là che coinvolge persino la Norvegia dove una nuova destra in ascesa, pur non assumendo connotati dichiaratamente neofascisti, assume elementi che colorano gli orientamenti in senso populista, omofobo e razzista mai visti finora nei Paesi scandinavi. E ci sono segnali allarmanti di un tentativo di coordinamento a livello europeo che vengono anche dall'Italia. Ci sono stati recenti raduni a Milano e nel Veneto».

Sta dicendo che ci sarebbe un tentativo di creare una internazionale nera?

«Questa internazionale nera di cui si parla ancora non c'è ma si sta formando. C'è il rischio di una saldatura con fenomeni più estesi e caratteristiche

che anche se non sono le stesse, si somigliano. Bisogna sempre ricordare che il fascismo e il razzismo sono due cose diverse, ma il fascismo è anche razzismo. L'affermazione di Marine Le Pen ha connotati particolari, raccoglie anche un diffuso malcontento popolare, un voto di protesta e di disagio. Infatti non ha portato via voti alla destra repubblicana dell'Ump, ha pescato nelle banlieue e in ceti popolari in difficoltà che possono essere strumentalizzati o possono capire male, cercare un'uscita a destra dalla crisi. Certo che Alba Dorata, che porta simboli nazisti ed entra al Parlamento di Atene col passo dell'oca, è altra cosa. Però è l'unificazione di tutte queste forze centrifughe per l'Europa che deve preoccupare».

Alba Dorata, cambiando solo nome in Alba Nazionale intende ripresentarsi anche alle prossime elezioni europee. Non ci sono norme a livello europeo che possono bloccare la presentazione di liste neonaziste e neofasciste?

«Gli strumenti di questo tipo sono sempre abbastanza modesti. Inoltre spesso queste forze quando si presentano alle elezioni tendono a presentarsi non con l'aspetto peggiore, perché, tra l'altro, cercano di prendere i voti anche di persone che non hanno un orientamento così definito. Perciò risulta difficile controllare le liste. Anche da noi liste razziste e fasciste, anche se non si presentano in camicia nera, sono state ammesse. In un caso di ricorso fu presentata un'interrogazione parlamentare e il governo dichiarò la sua impossibilità a intervenire di fronte a una decisione della commissione elettorale. Mancano strumenti normativi ed è rischioso, non tanto per le percentuali spesso irrisorie che ottengono queste liste, ma perché in questo modo cercano di accreditarsi, acquisire una credibilità, psicologica prima che politica, che fa danni. Anche quando siamo intervenuti per impedire raduni e cortei, l'unico strumento è la legge Scelba che vieta la ricostituzione del partito fascista. Secondo la nostra interpretazione non è così. Non c'è solo quella legge ma è tutta la Costituzione che è imperniata sull'antifascismo.

...

«Marine Le Pen raccoglie il disagio delle banlieue I nazisti di Alba Dorata sono un'altra cosa»

sano bloccare la presentazione di liste neonaziste e neofasciste?

Non c'è solo la XII disposizione transitoria che esclude la ricostituzione del partito fascista, ma qualunque articolo della Carta, a partire dall'articolo 3 che ne è il fulcro, serve a tutelare le libertà, contro ogni discriminazione e autoritarismo. In ogni caso, proprio per fare il punto sugli strumenti giuridici e politici e rafforzare una cultura dello Stato contro queste manifestazioni da non tollerare, perché estranee al corpo della Costituzione, come Anpi e Istituto Alcide Cervi organizziamo per il 31 marzo una approfondita riflessione a Roma, all'hotel Nazionale in piazza Montecitorio».

La Lega Nord raccoglie le firme per abolire con un referendum la Legge Mancino. Mentre l'ex ministra Cécile Kyenge intendeva rafforzare all'interno del suo piano di lotta alle discriminazioni e al razzismo. Che fine farà?

«Per ora la Legge Mancino c'è e si tratta...

...

«La scuola deve essere il primo argine culturale» Il 31 un convegno Anpi e Istituto Cervi a Roma

ta di applicarla. Non so fino a che punto sia entrata nella cultura giuridica. Si fa ancora poco riferimento a questa legge, si dice che riguarda solo il razzismo e non il fascismo ma, ripeto, per noi i connotati dei due fenomeni sono simili. Va un po' corretta, vanno precisati alcuni punti ma solo per renderla più efficace, ad esempio contro inquietanti manifestazioni di razzismo in tv e sul web. Se si dice che si deve sparare contro gli immigrati, è un'affermazione grave, è razzismo. C'è molta indifferenza tanto nelle istituzioni quanto nella scuola, dove è sparita l'educazione civica, dove non si insegna la Costituzione e non si insegna la cultura democratica».

Tra gli adolescenti serpeggia una banalizzazione dei simboli e degli slogan nazisti e fascisti. Forse perché usati allo stadio o perché fanno riferimento ad eventi considerati troppo lontani nel tempo?

«La Legge Scelba all'articolo 9 dice che il governo favorisce nelle scuole l'insegnamento di ciò che è stato il fascismo, anche se questa norma non è stata mai applicata e la scuola finora ha fatto poco per la formazione dei cittadini e l'insegnamento della nostra storia recente con fredde oggettività. La scuola è il primo agente formativo, subito dopo viene la famiglia. C'è da dire che con l'ex ministro della Pubblica Istruzione Maria Chiara Carrozza avevamo raggiunto un'intesa, che stava per essere formalizzata, per impostare un lavoro di diffusione della conoscenza storica e di educazione alla cittadinanza. Un progetto al quale collaboravamo come Anpi insieme all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione nazionale in Italia, che coordina istituti e centri di studio storici avvalendosi anche degli strumenti più moderni. Poi è cambiato governo e ora non si sa più se questo progetto andrà avanti. Proprio in questo quadro abbiamo realizzato, anche con contributi pubblici, un numero speciale della nostra rivista, "Patria", per il 70esimo della Resistenza. Abbiamo in stampa un gran numero di copie di questo materiale che sarà distribuito il mese prossimo a titolo gratuito e speriamo di legarlo a progetti di insegnamento nelle scuole. Sarà un tassello importante per combattere i tentativi di fascinazione dei giovani che i vari movimenti neofascisti adoperano, anche tramite lo sport e le canzoni».

Casaleggio, redditi e blog: dieci domande a Grillo

Il 27 giugno 2012 proposi dieci semplici domande a Beppe Grillo, alle quali ritenne di non dover rispondere. Eppure principio della democrazia è che «non ci si sottrae» a dare chiarimenti - a chiunque, a chi ci piace e a chi no - soprattutto se sei un personaggio pubblico, e leader di un movimento politico. Grillo dal suo blog pretende trasparenza e chiarezza. Fa bene, perché principio della democrazia è «non fidarsi» e dubitare sempre. Principio cardine anche della conoscenza. Ma dubitare è un conto, fare affermazioni false e considerare le proprie tesi come la verità è quasi paranoico. Di certo non fa bene alla democrazia, all'informazione ed alla società. Dal 2012 molte cose sono cambiate. Sasson non è più socio diretto della Casaleggio, Messaggerie ha ritenuto di interrompere il rapporto tra la Casaleggio e Cadoinpedi.it, il Movimento5Stelle è entrato in Parlamento con oltre 150 rappresentanti, ottenendo un risultato elettorale straordinario. Eppure, molte di quelle domande restano ancora valide. Vediamole.

1. Dato che la Casaleggio associati gestiva e gestisce anche la comunicazione di numerose aziende private, ci indica quali sono, così da poter sapere ogni volta se la posizione espressa sia o meno in conflitto di interessi, o dettata da «altri» interessi di altri clienti?

2. Dato che la Casaleggio Associati deve gran parte del suo fatturato stori-

IL CASO

MICHELE DI SALVO

Dai contratti con altre società ai fondi pubblici per la comunicazione, dal 740 «segreto» alla regolarità del voto on line: i misteri del leader M5S

co e attuale alla gestione della comunicazione online di partiti e politici (Idv, Antonio Di Pietro, M5S, Grillo...) è corretto dire che senza i fondi pubblici della comunicazione dei gruppi parlamentari, l'azienda del cofondatore del suo Movimento non esisterebbe affatto?

3. Lei ha un seguito importante e rilevante nei social network. Parliamo di circa 5/600mila lettori quotidiani del suo blog. Non ritiene che si debba essere responsabili dei contenuti pubblicati, della loro attendibilità e fondatezza?

4. Specificando meglio la domanda di prima, scrivendo certi post sui vaccini, sull'Aids, indicando come «nemico» chi non la pensa come lei, non filtrando in alcun modo commenti di minacce e insulti sul suo blog e nemmeno dissociandosene, non ritiene di essere moralmente responsabile degli effetti di quel che scrive?

5. Ci prepariamo al voto per le europee. Lei non ha detto con chi si alleerà. Il Pd ad esempio ha detto che andrà nel Pse e appoggerà la candidatura di Schulz alla Commissione Europea. Fi ha detto che il suo candidato è il popolare Junger. Non ritiene che dire chi si sceglie sarebbe una indicazione di trasparenza verso i propri elettori? Lei sa che per fare un gruppo all'europarlamento occorrono deputati di almeno sette Paesi. I gruppi in Europa sono sette. Escludendo Pse (con il Pd) il Ppe (con Forza Italia) il Gue (con i partiti

comunisti) e Alde (con i liberali) l'Ecr (i conservatori inglesi di Cameroon) ne restano solo due: G/Efa (verdi europei e indipendentisti baschi, gallesi, scozzesi e galiziani) e Efd (Lega Nord e partito «per l'indipendenza dell'Inghilterra» e gli ultranazionalisti). Ci può dire chiaramente almeno a quale di questi due gruppi intende aderire?

6. Nella sua visione della «politica nuova» come si colloca il rifiuto del confronto pubblico? Come mai, lei prima osanna il web come strumento di rapporto diretto con i cittadini, e poi per primo non risponde mai a nessuno?

7. Lei ha usufruito di 3 condoni fiscali, e la Gestimar, sua immobiliare, di ben due condoni tombali. Il suo ricorso contro il pagamento di 511mila euro di Irap è stato rigettato, e lei il giorno dopo ha tuonato contro l'Irap (da lei rinominata «imposta rapina») chiedendone l'abolizione. Gli eletti del M5S per andare in televisione chiedono «regole particolari»: niente contraddittorio e solo monologhi. È lecito dire che siamo di fronte a «regole» ad personam?

8. Dichiarò che il suo 730 è a zero, ma lei non è dipendente né pensionato. Il suo modello unico (ex 740) invece non lo rende noto da dieci anni. Dice che il suo blog è in perdita, al massimo in pareggio. Accusa però di azionare la «macchina del fango» chiunque anche solo ne dubiti, ma evita di querelare per evitare in tribunale di difendersi

con prove certe e non certo con un tweet. Ci mostra tutti gli account GoogleAdSense e i conti Amazon?

9. Lei ha sempre detto che «aiutava» il Movimento e che non ne faceva parte. Alle ultime elezioni anche gli attivisti hanno scoperto che «il Movimento» era un'associazione di tre persone (lei, suo nipote e il suo commercialista) e lei era presidente e proprietario del logo e legale rappresentante. Tutti i tuoi sostenitori hanno sempre detto che lei era solo «il megafono». Oggi scopriamo che lei è invece il «capo politico» (come da atto 3510 raccolta 2747 del notaio Filippo D'Amore in Genova). Chi l'ha eletta? Perché questo passaggio non è mai stato effettuato con consultazione online?

10. Lei effettua spesso consultazioni sul web, che però vengono svolte senza alcun sistema di certificazione esterno e sempre tra «registrati alla data che sceglie lei» e lo fa sul suo blog, gestito da Casaleggio. Come è possibile verificare con certezza che i risultati che poi vengono pubblicati siano effettivamente quelli espressi dai votanti? Non considera limitante della libertà di espressione e di scelta che lei sappia (con nome, cognome, indirizzo, mail, telefono, numero di documento di identità e ip) chi ha votato cosa? Uno dei principi della democrazia - anche liquida - non è la segretezza del voto?

Attendiamo una risposta.